

Natale, festa della fede e dell'amore

Carissimi fratelli e sorelle,

“Il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi” (Gv 1,14):

questo è per noi il Natale che viene: l'inizio di un'era in cui Dio ci parla attraverso l'umanità, quella del suo Figlio fatto uomo (Eb 1,1).

“Con l'incarnazione – afferma il Concilio Vaticano II – il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo... Nascendo da Maria Vergine, Egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi, fuorché nel peccato... (GS, 22)

“Gesù non ci ha salvato con un'idea – commenta papa Francesco -, si è abbassato e si è fatto uomo. La parola si è fatta carne”.

D'ora in poi abbiamo accanto a noi un Dio che percorre i sentieri faticosi della nostra esistenza, che vive, che soffre, che spera in noi.

“Solamente nel mistero del Verbo incarnato trova luce il mistero dell'uomo” (GS, 22)

Diciamocelo francamente: “laddove entra in crisi questo pilastro della nostra fede, anche la dignità dell'uomo è messa a repentaglio. È pertanto urgente portare l'uomo di oggi a “scoprire” il volto autentico di Dio, che si è rivelato a noi in Gesù Cristo” – (Benedetto XVI)

Natale è la festa della fede.

Ma anche festa dell'amore tra noi.

Una Comunità cristiana, che vuole celebrare con fede e amore il Natale del Signore, non può rincorrere le mode e le ubriacature pubblicitarie accontentandosi di vestire a festa la casa e le vie del paese con luminarie, festoni e leccornie tipicamente natalizie...

Questo è un Natale declassato a folclore!

C'è nelle nostre famiglie, per non parlare della società, un bisogno enorme di pace, di fiducia, di perdono, di comprensione reciproca, di amore, di coraggio nel portare le nostre croci quotidiane e quelle dei fratelli vicini e lontani, vittime di ingiustizie e violenze terribili.

Sono ancora tante in questo Natale le ferite che lacerano l'uomo e la sua esistenza: la povertà, la mancanza di lavoro che priva gli uomini della dignità, la violenza, la guerra, le calamità naturali, anche recenti.

Perciò, carissimi, sarà Natale vero,

se sapremo tradurre i valori divini in fraternità, contemplare il volto di Dio nelle fattezze umane ferite nella carne e nello spirito.

Natale significa: *venire alla luce, vivere!* È, quindi, una meraviglia da contemplare sempre, come Maria a Betlemme.

È chinarsi sulla corporeità di Cristo condividendola attraverso la parola, il cuore, i gesti concreti.

E i doni natalizi saranno, pertanto, veri se comunicheranno noi stessi, la nostra umanità con simpatia e affetto.

Come l'hanno donata i protagonisti del Natale: Maria, i pastori, i magi.

È il **Buon Natale** che auguro di vero cuore a tutti voi.

Con l'affettuosa vicinanza nella preghiera la Notte Santa e la mia paterna Benedizione.



+ *Isa Minnes*